

IL FUTURO DELLA ZONA MINERARIA: Parco minerario/mineralogico e/o discarica controllata/ compattata per ricostituzione della macchia

*Lettera aperta dell'architetto AMEDEO G. CLAVARINO
al Sindaco di Rio Marina*

Gentilissimo signor Sindaco,

Lei conosce ormai da molti anni la mia "passionaccia" per i problemi elbani, e perciò son sicuro che vorrà leggere fino in fondo questa mia "relazione tecnica", che appare anche su questa diffusa rivista.

Non tratto, ora, di incendi elbani, sui quali ho già detto tutto, fin dal 1967. Ho letto attentamente, nell'agosto scorso, quanto i due quotidiani toscani hanno riportato sul *problema delle nuove discariche* e sulle difese da Lei attuate, molto giustamente, onde evitare che il territorio del Comune di Rio Marina divenga la pattumiera della zona orientale dell'isola! Le do completamente ragione nel suo opporsi a far divenire la zona di Rio Albano un "vulcano di diossina" che avvelenerebbe l'aria di tutta la costa da Cavo a Porto Azzurro, a seconda dei vari venti. Io Le avevo inviato copia della mia lettera/appello al Ministro Visentini del 21.3.'86 in difesa del futuro della zona ex mineraria, ed oggi ho il piacere di fornire a Lei e a "Lo Scoglio" — per futura memoria — una copia della gentile risposta del Ministro. Le prime parole della Relazione del Prof. R. Garavini & colleghi (tra i quali spicca quello dell'ex direttore delle Miniere Italsider ing. Mengozzi, persona qualificata, competente ed anche amabile) nello "Studio di fattibilità del parco mineralogico e minerario" si riferiscono, come nel testo Visentini al fatto che occorre *assicurare il mantenimento della miniera in stato di POTENZIALE COLTIVAZIONE* (cioè ri-coltivazione). Il significato di questo presupposto credo possa essere interpretato assai facilmente. C'è da pensare infatti che in futuro, quando le tecniche di sfruttamento minerario saranno in condizione di fare un balzo avanti, sia possibile riprendere lo sfruttamento della zona per ricavarne ferro. Vedendo le soluzioni tecniche applicate dai russi in Siberia per sfruttare a pieno le immense ricchezze del loro sottosuolo in un sito dal clima impossibile, non ci sarebbe da meravigliarsi se un giorno si ritornasse sulle balze del territorio riese per ottenerne — in maniera economica — quanto ormai si ricavava in modo assolutamente antieconomico. Forse attualmente grandi



Roma, 29 AGO. 1986

Il Ministro delle Finanze
11007

Egregio Architetto,

mi riferisco alla Sua lettera del 21.3.1986, con la quale mi segnala il problema paesaggistico connesso alla concessione del compendio minerario situato sulla fascia costiera di Rio Marina nell'isola d'Elba.

Al riguardo La informo che, anche nel caso in cui tale concessione sia effettivamente assentita, l'escavazione di minerale ferroso non sarà ripresa, ma verrà solo assicurato il mantenimento della miniera in stato di potenziale coltivazione.

Pertanto, l'eventuale concessione anzidetta non comporterà pericoli per il patrimonio paesaggistico della zona interessata.

Con i migliori saluti.

Amedeo G. Clavarino

quantità di ferro non sono sfruttabili, ma nel futuro chi può saperlo? Ed allora occorre provvedere a limitare al minimo la spesa di un parco mineralogico/minerario (magari attrezzando uno dei vecchi capannoni a museo, con la raccolta dei mezzi di vario tipo e di varia epoca per l'estrazione) e spendere invece il denaro che la Regione e la CEE certamente devono trovare, per realizzare opere di terrazzamento in tutta l'estensione della zona mineraria, al fine di ottenere sicurezza contro le alluvioni (che già hanno danneggiato Rio Marina), ma anche per ricavarne *due immediati ed importanti risultati*: quella della ricrescita della macchia mediterranea in alcune zone più adatte e fortunate e quella della *discarica dei rifiuti solidi urbani del tipo controllato-compattato*. Insomma, invece di bruciare le immondizie, si possono attuare tecniche più avanzate con queste discariche controllate e compatte.

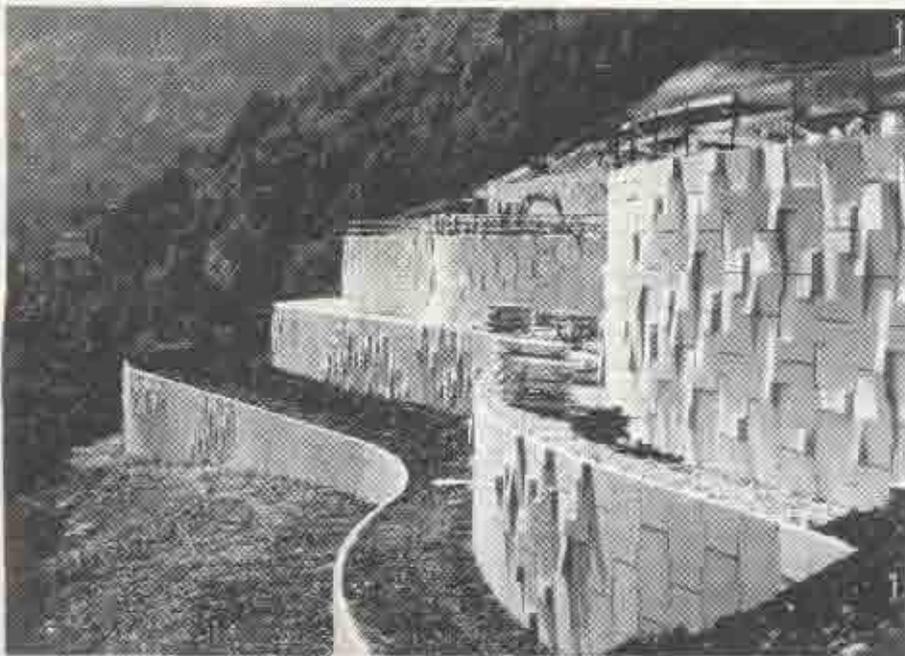
IL FUTURO DELLA ZONA MINERARIA

Le allego un'ampia relazione del Politecnico di Milano del 1983 dalla quale il Suo Ufficio Tecnico potrà rilevare tutte le indicazioni necessarie per poter valutare la mia proposta. Dalle foto ci si potrà meglio rendere conto di quanto si può fare per realizzare i terrazzamenti necessari ad evitare il dilavamento dei terreni e della utilità di moltiplicare la superficie disponibile per il massimo sfruttamento della durata della "discarica controllata-compattata". È la tecnica della cosiddetta "terra armata" già in uso in moltissimi paesi del mondo, tecnica che permette di costruire opere di sostegno della terra in modo da potere smontarle, in futuro, e rimettere il terreno in coltivazione. La millenaria tecnica dei muri a secco, che caratterizza molte coltivazioni a vigneto dell'isola, non potrebbe essere applicata evidentemente su terreni inconsistenti come

na mineraria per usarla poi come "letto" per la discarica, rispettando il vincolo del mantenimento della miniera in stato di potenziale coltivazione (come intende il Ministro).

Lei, signor Sindaco, ricorderà che quando mio figlio nel 1974, durante gli studi fatti in U.S.A. per divenire "architetto del paesaggio", scelse come tesi di laurea "la ricostruzione ambientale della zona di Rio Marina" non si prevedeva ancora la chiusura delle miniere per antieconomicità. Anche se egli aveva teorizzato l'impiego di tutti i minatori riomarinesi per le opere di recupero ambientale e il ritorno alla vocazione agricola di questi benemeriti Elbani.

Ormai le miniere son chiuse; si tratta di non lasciarle "adoperare" in modo dannoso, raggiungendo — a discarica esaurita — il recupero dell'ambiente.



LA NUOVA TECNICA DELLA "TERRA ARMATA" USATA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO. SI DISTINGUE DAI NORMALI MURI DI SOSTEGNO PER LA SUA "FLESSIBILITÀ" E "ADATTABILITÀ" A VARI TIPI DI TERRENO, ANCHE I MENO CONSISTENTI, COME QUELLI DELLE EX MINIERE. INOLTRE, ESSENDO OPERA "PRE FABBRICATA", PUÒ ESSERE SMONTATA FACILMENTE PER RIPRENDERE LO SFRUTTAMENTO EVENTUALE DELLE MINIERE SU CUI È STATA COSTRUITA. CON QUESTA TECNICA SAREBBE RISPETTATO IL VINCOLO DI CUI PARLA LA LETTERA DEL MINISTRO VISENTINI.

quelli dell'ex zona mineraria, ed invece la tecnica della "terra armata" è nata proprio per realizzare opere di sostegno e terrazzamento in terreni di questo tipo. Credo di aver già dette le due cose principali, ma aggiungo che l'obiettivo più importante per la salvezza della zona sia quello di evitare l'uso della tecnica medioevale della distruzione libera col fuoco di una enorme quantità di rifiuti solidi urbani, senza i forni e le tecniche di depurazione connesse, evitando di ridurre Rio Marina a pattumiera puzzolente di mezza Elba (Literno sarebbe l'altra località condannata). Secondo me questo è il solo modo di evitare la diossina e il mefitico fumo: terrazzare organicamente l'intera zo-

Mi creda, signor Sindaco, questa relazione non è dettata che da amore per la Sua terra, che frequento fin dal 1962, e tende ad evitare *nocive ed interessate manomissioni*, non rispondenti alle esigenze di Rio Marina, ma alla conservazione "al meglio" del suo territorio.

Oltre al mio augurio di vincere la Sua battaglia, si abbia — gentilissimo signor Sindaco — i sensi della mia antica stima e mi ritenga a Sua disposizione.

Amedeo Clavarino

(n.d.r.)

Per strana combinazione l'articolo coincide con il Convegno di Viareggio per "I RIFIUTI URBANI E IL PAESAGGIO COSTIERO".